

Lombardia

MODA MODE La Fiera e l'Ottagono a fior di pelle con il Mipel
che lancia la borsetta Franca Ciampi

All'interno

CULTURA & SOCIETÀ'

■ L'ANNIVERSARIO / Nei 10 anni dalla sua scomparsa il Cmc gli dedica una bella mostra con cento immagini

La Milano cruda e pura di Testori

di Mariella Radaelli

MILANO — Anche il Centro Culturale di Milano ricorda **Giovanni Testori** (nel decimo anniversario della scomparsa) con una mostra fotografica (da oggi fino al 30 aprile) che testimonia il dinamismo umano di questo artista poliedrico (narratore e pittore, drammaturgo e poeta, critico d'arte e di costume). Il filo rosso che lega le **nove sezioni** dell'esposizione (curatori **Luca Doninelli**, scrittore e discepolo di Testori, **Giuseppe Frangi**, nipote, lo storico dell'arte **Davide Dall'Ombra**, **Camillo Fornasieri**, direttore del CMC) è infatti il tema dell'incontro dell'artista di Novate Milanese non solo con gli amici del suo mondo (**Visconti**, **Parenti**, **Pasolini**, **la Valeri**,

Giorgio Feltrinelli, **Arbasino**, **Branciaroli**, **Delon**...), ma anche con quelli delle periferie milanesi, pugili, ciclisti, ragazzi incontrati per caso. Era questa la Milano amata da Testori: quella delle cascine, delle case di ringhiera, delle fabbriche, «dove la realtà era violenta: a lui piaceva quella vita a nervi scoperti», ricorda **Giuseppe Frangi**. Erano quel tessuto umano e quell'ambiente a stimolare la sua creatività. **Nell'hinterland milanese ambientò il suo capolavoro**, il romanzo «Il ponte della Ghisolfa» (che per **Visconti** divenne poi il soggetto di «Rocco e i suoi fratelli»), e tutte le opere del ciclo «I segreti di Milano», allora pubblicati da **Feltrinelli**. **In mostra** ci sono **100 immagini**, firmate da fotografi del-

le agenzie **Olympia Publifoto** e **Farabola Foto**, da reporter del **Piccolo Teatro**, dal grande fotografo **Giorgio Soavi**, che ritrae lo studio di **Brera** di **Testori**: il disordine, i pennelli e la pila di tele posati sul pavimento; **Testori** in compagnia degli amici e dei **giovani modelli, caravaggescamente reclutati dalla strada**, dalle palestre (non è un caso che i suoi pittori preferiti venissero proprio dall'età barocca, che esprimeva la tragedia dell'esistenza attraverso il dualismo della preghiera e della bestemmia). Queste foto ricreano **l'universo emotivo di Testori**, ci mostrano il suo temperamento forte, il suo anticonformismo, le sue provocazioni che ricordano quelle degli «scapigliati». **Lo «scandaloso Testori** (ricordiamo l'incredibi-

le accusa di oscenità mossagli nel '62 per aver rappresentato «L'Arialdia», spettacolo diretto da **Visconti**) «detestava la Milano falsa e patinata: le atmosfere che respirava frequentando i salotti radical-chic. Ci faceva dei racconti esagerati ogni volta che tornava da queste case di ricchi milanesi - prosegue **Frangi**. - Aveva un carattere impetuoso: ricordo un furioso litigio con **Montale**, nel foyer della **Scala**, anno 1965. Ma era anche un uomo estremamente generoso con tutti. Anche se amava la solitudine, il suo studio, in via **Brera 8**, era come un porto di mare: molti passavano di lì solo per chiedergli del denaro, che lui non riusciva mai a rifiutare». **Nella foto, Testori con Franca Valeri a Milano.**

